

LA CRISI ITALIANA



Roberta Lombardi, sarà la capogruppo M5S alla Camera FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

«Fascismo buono» Bufera su Lombardi

- La neocapogruppo M5S alla Camera «allibita» per le strumentalizzazioni
- L'Anpi protesta

TONI JOP
ROMA

Adesso, investita da un'ondata di critiche per quel che ha scritto a proposito del lato buono del fascismo, lamenta sorpresa: «Rimango allibita dalle strumentalizzazioni in atto su una frase estrapolata da un post sul mio blog. Quella espressa era una analisi esclusivamente storica di questo periodo politico, che naturalmente condanno. In Italia il fascismo così come il comunismo è morto e sepolto da almeno trent'anni». Meraviglia della presidente del gruppo Cinque Stelle alla Camera che, se non si attendeva quel che è accaduto e quello stupore è genuino, minaccia di regalare altre perle della sua saggezza alla tormentata cultura di questo Paese.

Roberta Lombardi, trentanovenne deputata, laurea in giurisprudenza, uscita da uno studio d'arredo di interni per miliardari, aveva depositato questa riflessione sul suo sito a proposito del nascente fascismo: il futuro regime aveva «un altissimo senso dello Stato». In questo modo, benché abbia rispettato la consegna del silenzio, è riuscita a conquistarsi ugualmente un formidabile gancio di cronaca e una stima universale (!!). Promette bene, e il web, grato, l'ha intuito: il fiuto messo in campo dai parlamentari di Grillo è più originale di un deodorante per muratori. Hanno seguito a ripetere che avrebbero fatto pulizie generali in Parlamento, lo avrebbero liberato degli odori di cadaveri putrefatti, i cadaveri di tutti i parlamentari che non sono Cinque Stelle. Ma Roberta Lombardi non ha avvertito odori particolari nell'avvicinarsi al fascismo, anzi. Secondo il suo fiuto, quel fascismo cui lei fa riferimento, sprigionava un profumo di buono e pulito sparso per l'aere da una bomboletta di «altissimo senso dello Stato», acqua di colonie. Choc: se questo è il deodorante dei tempi nuovi stiamo freschi.

Non c'è contraddizione tra queste parole e ciò che nei mesi scorsi aveva detto il Portavoce del movimento. Grillo, si ricorderà, di fronte ai ragazzi di Casa Pound aveva precisato che a lui «l'antifascismo non compete». L'uomo, tuttavia, è un privato cittadino, non un parlamentare, non siede nel cuore dello Stato. Non si hanno, coerentemente, notizie che Grillo abbia rimproverato, richiamato la sua deputata per quelle affermazioni. Ma il web non perdona. Gira e rigira una petizione, ad esempio, affinché la si

gnora Lombardi dia serenamente le dimissioni dal suo delicato incarico.

Lei assicura di non essere fascista e di avere a cuore la democrazia anche se nel frattempo tra i suoi punti di programma si propone di spazzare via le organizzazioni sindacali che oramai, dopo aver assolto al loro compito storico, non servono più, anzi ammorbano l'aria anche loro e sarà il caso di inventare qualche cosa di nuovo.

Spunti interessanti per una teoria rivoluzionaria dell'arredo di interni istituzionali. Di buono c'è che, in coda a quel «Sono allibita», non smentisce, circoscrive: si riferiva, risponde, al primo programma del fascismo, quello del 1919, quando, cioè, il brutto-brutto non si era ancora, secondo lei, manifestato. Ha spiegato infatti sul suo blog che si riferiva «facendo una analisi, al primo programma del 1919, basato su voto alle donne, elezioni e altre riforme sociali che sembravano prettamente socialiste rivoluzionarie e non certamente il preludio di una futura dittatura. Tutte proposte che poi Mussolini smentì già dall'anno seguente, in quello che fu un continuo delirio di contraddizioni».

LA FIOM CONDANNA

Che ne sa dello squadrismo che proprio da quell'anno iniziò a insanguinare sistematicamente interni ed esterni d'Italia? E se il web non la perdona, la Fiom nemmeno. Il grande sindacato dei metalmeccanici definisce, da Bologna, quella lettura «corbellerie e stupidaggini storiche». «Non c'è bisogno di sfornare ulteriormente i lavoratori - proseguono rivolti al Movimento Cinque Stelle - insultando la loro intelligenza con simili amenità»: in questa precisazione, che chiude con l'augurio che Roberta Lombardi sia presto sostituita là dove ora si trova, primi segnali di crisi nel rapporto fin qui più che gioviale tra questo sindacato e i Cinque Stelle.

Interviene con forza anche Carlo Smuraglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani. «Sarei curioso di sapere - scrive - in che modo e quando il fascismo avrebbe dimostrato 'altissimo senso dello Stato'; parimenti, sarei curioso di sapere quando sarebbe sempre secondo l'On. Lombardi - cominciata la 'degenerazione', se prima o dopo gli incendi delle Case del popolo, le aggressioni, le botte e le purghe a chi veniva considerato antifascista, la marcia su Roma, la progettata occupazione del Parlamento, gli omicidi compiuti già prima che il fascismo salisse al potere; e, magari, se prima o dopo le leggi razziali. Se quella del 'fascismo buono' può essere ancora considerata una tesi proponibile, c'è da chiedersi cosa si insegna nelle scuole e su quali fondamentali riposi la cultura di certi esponenti politici». Ma com'è che si fanno capire anche se stanno zitti?

Contrordine: Grillo non vuole i tecnici

- Il leader smentisce il neo capogruppo Crimi: l'unica ipotesi in campo è quella di un premier a 5 stelle o il modello «civico»
- Nessun segnale per l'incontro chiesto da Monti

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La strategia è quella del disorientamento, del giocare al gatto col topo per paralizzarlo, dell'aprire la porta camuffati lasciando intravedere un foglio affisso a un bastone, una proposta da buttare là in piazza per vedere l'effetto che fa, e rinfarsi subito dentro la «casa» virtuale. Salvo poi smentire di aver mai lanciato la proposta, nel caso concreto accettare un governo tecnico, e evitare ogni confronto anche con il premier Monti sull'Europa.

Ieri infatti Beppe Grillo ha smentito anche il neo capogruppo al Senato. Nel post quotidiano sul suo sito ora «blindato» in una nuova piattaforma, il leader a Cinque stelle ha smentito quanto aveva detto il giorno prima Vito Crimi in conferenza stampa, in un incontro reale con i «nemici» giornalisti. Governo tecnico? Quale governo tecnico e quale sostegno: «Il M5S non darà la fiducia a un governo tecnico, né lo ha mai detto. Non esistono governi tecnici in natura, ma solo governi politici sostenuti da maggioranze parlamentari», scrive Grillo firmando il post, «il governo Monti è stato il governo più politico del dopoguerra, nessuno prima aveva mai messo in discussione l'articolo 18 a difesa dei lavoratori. Il presidente del consiglio tecnico è un'enorme foglia di fico per non fare apparire le vere responsabilità di governo da parte di pdl e pdmoelle» è il verbo del Capo al quale si deve adeguare anche il capogruppo a td (tempo determinato di tre mesi, quanto basta per capire cosa fa il capogruppo).

Sotto quella del comico, infatti, c'è la smentita di se stesso da parte di Vito

Crimi: «Non ho mai parlato di appoggio a governo tecnico, l'unica soluzione che proponiamo è un governo del Movimento 5 stelle che attui subito e senza indugio i primi 20 punti del programma e a seguire tutto il resto», spiega quasi scusandosi e facendo ricadere la colpa nell'interpretazione travisata della stampa, secondo la lezione berlusconiana. Perché «il nostro programma è chiaro ed è stato annunciato in tutte le piazze e in streaming», se pure a singhiozzo, prosegue rivolto ai cronisti: «Abituatevi a chi dice sì per dire sì, no per dire no, senza interpretazioni...», e lasciateci lavorare che ci dobbiamo preparare prima di entrare in Parlamento (sui social network c'è già chi propone lo sciopero della cravatta d'obbligo). Gli stellini terranno la «barra dritta», promette Crimi, per attuare una «pacifica rivoluzione culturale» contro chi è «attaccato a poltrone e privilegi». Eppure il giorno prima aveva detto: «Se ci viene proposto un governo di tecnici lo considereremo ma confermiamo il no al governo dei partiti». Comunque, nell'unica forma di comunicazione, il web, molti fan sembrano preoccupati e avvisano i neo par-

lamentari: «Non diventate come gli altri se non la prossima volta non vi votiamo». Insomma, la Rete non ha maglie larghe neppure per chi ha generato, così ieri impazzava sul sito *deputati5stelle.it* (e senatori) l'appello agli eletti per «liberare il Movimento 5 stelle dal controllo esercitato da Grillo e Casaleggio».

L'ALTRA GIRAVOLTA

Sul futuro governo Grillo quindi ha fatto l'ennesima giravolta, questa volta su se stesso, per prendere tempo, studiare i passi degli altri senza scoprirsi e, possibilmente, spiazzare tutti con una mossa a sorpresa. L'intenzione di facciata è chiedere un governo a 5 stelle, ben sapendo che difficilmente Napolitano lo proporrà (come spiega loro Emma S. sul blog grillino); la tentazione più forte fino a domenica era quella di spingere il Pd (sempre denigrato come pidimenoelle) a una suicida intesa con il Pdl per poi far saltare tutto e tornare al voto convinti di avere una maggioranza assoluta, come del resto aveva detto il grillino Claudio Messora.

Fino a ieri pomeriggio Beppe Grillo è stato l'unico a non aver fissato una data per l'incontro chiesto da Monti in quanto premier che deve andare al Consiglio europeo, il 14 marzo. «Ci sono contatti in corso, ma ancora nessuna risposta», dicono da Palazzo Chigi. Certo per «il signor Grillo» sarebbe il primo banco di prova su qualcosa di istituzionale e di reale, dovrebbe dare una risposta concreta riguardo alla posizione dell'Italia in Europa. A parte un duetto a *Un giorno da pecora* su RadioDue tra il sindaco di Bari, il Pd Emiliano, e il grillino Bonafede, non ci sono aperture verso i democratici. Ma è un buio assoluto nel quale trovano spazio i post e le idee più stravaganti. Come quella proposta da *Servizio Pubblico* a Pd, Sel e Cinque Stelle: Rodotà premier, Zingales all'Economia, Cancellieri all'Interno, Gino Strada alla Salute, Gabanelli all'Istruzione, Laura Boldrini agli Esteri e Settis alla Cultura, Barca allo Sviluppo e Davigo alla Giustizia. Ed è già corteggiata dalle tv Marta Grande, la 25enne grillina, la deputata più giovane di cui si parla come presidente della Camera, una Irene Pivetti a Cinque stelle. Altra opzione, al M5S una vicepresidenza del Senato e uno dei questori della Camera, che però di solito non spetta a chi sta all'opposizione. Come vorrebbero stare i grillini.

LE REAZIONI

Tabacci: al comico fa comodo stare alla finestra

«Caro Grillo, troppo comodo stare alla finestra. Il tempo delle furbizie è finito». Lo dichiara Bruno Tabacci, leader del Centro Democratico, in un'intervista a *FIRSTonline*, aggiungendo: «Sembra che lui non voglia mettersi alla prova in Parlamento e preferisca stare alla finestra».

«Quanto a un governo guidato da una personalità del Pd ma diversa da Bersani, affidato per esempio a Renzi - conclude il leader del Centro Democratico - non sarebbe un governo del Presidente ma un governo che nasce da una indicazione del Pd che dovrebbe però ribaltare le indicazioni emerse dalla primarie. Sarebbe un suicidio politico».

Missioni all'estero, Siria e Iran La diplomazia shock a 5 Stelle

Allora, sembravano «sparate» di un comico sul palcoscenico della politica. Ma oggi, alla luce dello «tsunami elettorale», quelle affermazioni assumono una valenza ben diversa, e delineano i capisaldi del Grillo-pensiero sul mondo e le relazioni internazionali. Per questo vanno riportate alla memoria, ricordando che la politica estera, assieme a quella della difesa, sono i pilastri su cui si regge la credibilità, il peso, l'autorevolezza di un Paese in un mondo globalizzato.

SPIAZZANTE

Si dice: la politica estera non ha avuto spazio nel programma d'azione del Movimento 5 Stelle. È vero, ma solo in parte. I silenzi sono di per sé inquietanti, per una forza politica che ambisce dichiaratamente a governare l'Italia. Ma ancor più dei silenzi, a suscitare perplessità, sono le esternazioni del «lider maximo» su alcuni dossier scottanti, in particolare quello mediorien-

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

In un'intervista a un giornale israeliano, i giudizi sul mondo di Beppe: diritti a Teheran? «Lì le donne sono al centro della famiglia»

tale.

Ventisei giugno 2012. Grillo concede una lunga intervista al corrispondente in Italia di *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele. Una intervista incalzante, quella di Menahem Ganz, a cui Grillo non si sottrae. E a domande ficcanti, corrispondono risposte che lasciano il segno. Il piatto forte è l'Iran. L'Iran negazionista, l'Iran dei diritti umani calpestati, l'Iran che ha risposto con la brutale repressione di piazza ai giovani dell'«On-da Verde» che rivendicavano libertà, giustizia, parità di diritti tra uomini e donne. Nelle considerazioni di Grillo, non c'è traccia di tutto questo. Le sue riflessioni otterrebbero il plauso dei vertici del potere militar-teocratico di Teheran.

I diritti delle donne? «Mia moglie - spiega Grillo - è iraniana. Ho scoperto che la donna, in Iran, è al centro della famiglia. Le nostre paure nascono da cose che non conosciamo». Al vate del-